

e-mail: red.lancianovasto@ilcentro.it

SCHIANTO IN MOTO » L'ADDIO A BUONGARZONE



A destra, Nicola Buongarzone, morto lunedì scorso a 46 anni in un incidente con la sua moto contro un trattore, in contrada San Lorenzo. A sinistra, don Luca Carozzi benedice il feretro dell'autista ed ex ristoratore durante la celebrazione dei funerali in cattedrale. (Foto: D'Acchi)



Lacrime e applausi per Nicola: «L'angelo custode dei più deboli»

Una folla commossa ai funerali dell'autista ed ex ristoratore deceduto in un incidente lunedì scorso. Il ricordo dei volontari della Croce rossa e della protezione civile: «Era sempre pronto ad aiutare tutti»

di Paola Calvano
di VASTO

Un lungo applauso ha salutato ieri il feretro di Nicola Buongarzone, l'autista della Sangritana e volontario della Croce rossa morto lunedì mattina in contrada San Lorenzo. Le esequie dell'ex ristoratore 46enne, originario di Roma ma da parecchi anni residente a Vasto, sono state celebrate nella cattedrale di San Giuseppe davanti a un centinaio di persone in lacrime. Il corteo funebre è arrivato qualche minuto prima delle 16 dall'obitorio del cimitero, in cui il feretro era stato portato al termine dell'autopsia eseguita in mattinata a Chieti dal medico legale Domenico Angelucci. Per l'ultimo saluto a Buongarzone erano presenti rappresentanti dell'amministrazione comunale, della Sangritana e della Croce rossa, l'associazione con cui lui e la moglie collaboravano come volontari. Buongarzone era un grande amico del presidente della Cei di Vasto, Enzo Mucci. Quest'ultimo è parso molto provato dalla perdita dell'amico: «Oggi il cielo ha trovato un nuovo angelo pronto a vegliare su di noi». Così lo hanno salutato la moglie Mariastella, i figli Antonio e Vittorio, la mamma Giuseppe e le sorelle Giulia e Maria Pia. L'impegno di Buongarzone nel volontariato è stato ribadito durante la cerimonia funebre. Davanti alla cattedrale, un'ambulanza e un gruppo di volontari hanno reso omaggio alla salma. Per l'ultimo saluto a Buongarzone sono accorse anche tante persone che l'autista ha soccorso o aiutato in passato e che lo hanno voluto omaggiare. «Può sembrare una frase di circostanza», hanno detto alcuni volontari della protezione civile, «ma Nicola era davvero un uomo generoso, sempre pronto a dare una mano a chi ne aveva bisogno. Mancherà a tutti». Al termine del rito il cur-



Alcuni volontari della Croce rossa presenti al funerale. (Foto: D'Acchi)

to funebre si è diretto al cimitero cittadino dove nei prossimi giorni avverrà la tumulazione.

LA PERIZIA
 In mattinata, il medico legale Domenico Angelucci aveva eseguito l'autopsia sul corpo del 46enne. Nessun dubbio sulle cause del decesso: Nicola Buongarzone è morto per un trauma toracico addominale chiuso dovuto all'impatto violento tra lo scooter, guidato dall'autista della Sangritana, e il trattore che lo precedeva. Un trauma che ha inciso su alcuni

organi vitali. L'anatomopatologo, come richiesto dalla Procura di Vasto, ha eseguito anche diversi prelievi e approfondite analisi di laboratorio di carattere istologico e tossicologico. I risultati saranno consegnati non prima di tre mesi. Da scartare l'ipotesi del malore prima

dell'incidente.

LE INDAGINI
 Per la morte del 46enne è stato aperto un fascicolo per omicidio colposo. Al momento, però, non ci sono indagini. I carabinieri stanno cercando di ricostruire la dinamica sequenziale culminata con l'impatto fra lo scooter e il trattore carico d'uva. I militari hanno ascoltato la testimonianza di diversi automobilisti che provenivano in direzione opposta rispetto al trattore e allo scooter e hanno assistito all'incidente. L'impatto, molto violento a detta dei testimoni, si è verificato all'incrocio con una strada pedonale. Stando ad una prima ricostruzione dei fatti, pare che il trattore avesse iniziato a muoversi quando è sopraggiunto lo scooter. L'operatore agricolo che era alla guida del mezzo, un 50enne di Vasto, ha fornito la propria versione dei fatti. Ora la procura intende far controllare i due mezzi coinvolti nell'incidente e gli sequestrati, e non è escluso che possa chiedere anche l'incidente probatorio. Nulla sarà tralasciato per risalire all'averità.

Operaio morto, chiesto un patteggiamento

Il legale della ditta che gestiva il cantiere in cui lavorava Di Biase vuole concordare la pena con il pm

di VASTO

Beeve ma importante udienza preliminare ieri, nell'aula del tribunale di Vasto, a carico dei tre imputati di omicidio colposo in concorso, con l'aggravante di aver violato le norme antinfortunistiche, per la morte di Nicola Di Biase, operaio 50enne di San Salvo, avvenuta l'11 novembre 2020. Il gup Fabrizio Pasquale ha accolto la costituzione di parte civile della moglie dell'operaio e dell'Anm, l'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. Ad assistere quasi' ultima è il figlio di Di Biase è l'avvocato teatino Marco Bevilacqua dello studio legale 3A. L'avvocato Antonello Cerella, difensore di M.N., 43 anni, rappresentante legale della ditta a cui erano stati affidati i lavori sulle facciate del condominio in via Montegrappa e della Edil 2020 srl, ditta esecutrice dei lavori e subappaltatrice, vuole



A sinistra, Nicola Di Biase, morto sul lavoro, a destra il pm Giampaolo Di Florio



le patteggiare e l'udienza è stata aggiornata al 1° dicembre 2022 proprio per permettere al legale di munirsi della procura speciale per chiedere il patteggiamento. Gli avvocati Carmine Petrucci e Luigi Maschilli, legali degli

altri due imputati, N.V.D.N., 41 anni di Vasto, titolare della ditta Tes datrice di lavoro di Di Biase ed esecutrice in subappalto di diverse lavorazioni, e A.R.L., 67enne di San Salvo, coordinatore e responsabile della sicurezza nel cantiere, non hanno chiesto alcun rito alternativo. L'incidente in cui perse la vita Di Biase avvenne come detto l'11 novembre 2020. In assenza di testimoni la procura decise di affidarsi a diversi periti, disponendo due accertamenti tecnici impietabili. L'autopsia ha accertato che la morte dell'operaio avvenne per «gravissimi traumi da precipitazione», ossia fratture multiple, emorragie e lesioni agli organi interni. «Ma soprattutto», spiega una nota dello studio legale 3A, «il magistrato oltre ad aver vagliato tutti gli atti di indagine degli ispettori dello Spis dell'Asl, ha affidato all'ingegnere Marco Colagrosso una perizia tecnica per ricostruire nel dettaglio le modalità dell'evento». Il consulente, avvalendosi anche delle immagini di una telecamera, ha concluso che la caduta sarebbe avvenuta da un'altezza di 4-5 metri da un terrazzo privo di protezioni.

«I tre indagati» spiega il pm Giampaolo Di Florio, «avrebbero causato la morte di Di Biase per colpa, negligenza, imprudenza e imperizia, nonché violando le norme che tutelano la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Ai due imprenditori si imputa di aver omesso di sistemare nel terrazzo del condominio, da cui il lavoratore è precipitato, idonei parapetti e tavole fermapièdi. L'addetto alla sicurezza invece avrebbe omesso di redigere il piano di sicurezza, coordinamento e controllo». L'avvocato Antonello Cerella, difensore di M.N., sottolinea tuttavia che la vittima cadde da un terrazzo che non era oggetto di ristrutturazione. «Di Biase non avrebbe dovuto trovarsi sul terrazzo dal quale è caduto», sostiene Cerella. La moglie e il figlio del 50enne si augurano che il 1° dicembre venga comunque emessa una sentenza. (p.c.)